

Quei cristiani martiri di islam e progressisti

ANTONIO SOCCI

Sui mass media la censura delle persecuzioni contro i cristiani continua in modi nuovi. E non parlo (...)

segue a pagina 21

segue dalla prima

ANTONIO SOCCI

(...) solo delle persecuzioni dei regimi comunisti o di quelli islamici. Nei giorni scorsi, per esempio, in India, quindi in uno dei pochi stati democratici dell'Asia, sono stati arrestati centinaia di cristiani e addirittura tre vescovi cattolici, rei di aver promosso una marcia pacifica di 800 chilometri per sensibilizzare le autorità contro le discriminazioni ai danni dei "dalit" cristiani.

I "dalit", cosiddetti "fuori casta" o "intoccabili", sono quei 300 milioni di indiani che in base alla teologia induista da secoli sono considerati nulla e non hanno diritti. Ebbene, i dalit convertiti al cristianesimo sono ancora più diseredati e discriminati degli altri, proprio perché cristiani. Alla pacifica richiesta di giustizia e uguaglianza da parte della Chiesa le autorità rispondono col pugno di ferro.

SOLO SE SCORRE SANGUE

Questa vicenda però non buca le pagine delle cronache. Bisogna che scorra sangue cristiano - come l'anno scorso, proprio in India, nello stato dell'Orissa, con i feroci pogrom di fondamentalisti indu contro i cristiani - perché i perseguitati cristiani possano essere un po' considerati dai nostri mass media.

Ma anche in questo caso c'è modo e modo. Ieri, per esempio, dalla Nigeria è arrivata la notizia di 300 cristiani (oggi si sa che sono 500 e perlopiù donne e bambini) ammazzati da islamici a colpi di machete nel villaggio di Dogo Nahawee. Su alcuni giornali - compreso il Corriere della sera - la notizia del massacro è stata data per quello che è, in quanto da qualche anno si è cominciato ad aprire gli occhi: ricordo che quando, dieci anni fa, pubblicai il mio libro-denuncia sul martirio in corso dei cristiani ("I nuovi perseguitati", edizioni Piemme), molti colleghi, anche autorevoli direttori (ricordo in particolare Paolo Mieli), mi confessarono il loro stupore per un fenomeno che neanche avevano mai immaginato. Ma c'è chi continua a disinteressarsene e privilegia la propria ostilità pregiudiziale. Così l'Unità ieri ha dedicato al massacro Doko Nahawee una breve e remota notizia prendendola con que-

sto titolo: "Nigeria. Oltre 100 morti in disordini tra musulmani e cristiani". Una mattanza di cristiani, perpetrata a freddo, diventa un generico "disordine" dove non sembrano esserci né vittime né carnefici.

In questo modo ovviamente non si comprende nulla nemmeno del quadro geopolitico generale, dove un vasto tentativo di islamizzazione dell'Africa da parte dei Paesi arabi trova spesso un sorprendente alleato nella Cina interessata al petrolio. Connubio evidente in Sudan.

Ma anche il genocidio del Sudan, dove il regime islamista del Nord per venti anni ha massacrato le popolazioni cristiane e animiste del Sud per imporre la sharia, facendo circa due milioni di vittime, può essere rappresentato come un generico scontro fra cristiani e musulmani, in quanto i cristiani col tempo hanno organizzato una loro resistenza al genocidio. E in effetti talora si è rappresentata la situazione sudanese così, come un'interminabile serie di scontri fra musulmani e cristiani.

In realtà, per capire cos'è il Sudan basti riportare una dichiarazione di Peter Hammond, direttore di Frontline Fellowship, intervistato da WorldNetDaily (27.5.2001): «Qualche tempo fa, la Corte Suprema sudanese ha stabilito che la crocifissione degli apostati, cioè di persone che erano musulmane praticanti e che si sono convertite al cristianesimo, è costituzionale. E questo (sudanese) è lo Stato che ha rimpiazzato quello statunitense nella Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite».

Ma - per tornare alla Nigeria - ieri c'è pure chi ha fatto peggio dell'Unità. La Repubblica, addirittura in prima pagina, ha titolato alla maniera dell'Unità, confondendo vittime e carnefici: "Nigeria, massacro infinito tra cristiani e musulmani". Poi l'articolo di Guido Rampoldi, che stava sotto, ha superato l'Unità, perché non si è limitato a scolorire il macello del giorno, contro i cristiani, in una indefinita sequela di disordini e di scontri. Ha fatto molto di più. Ha realizzato un reportage dove si rappresentano i cristiani (soprattutto loro) nella parte dei feroci carnefici.

REPORTAGE STRABICI

E com'è possibile, visto che le 500 vittime di Dogo Nahawee sono cristiane? Semplice. Rampoldi non fa un reportage da lì, dov'è la notizia del giorno, ma da Kuru Karama, dove due mesi fa vi è stato un assalto di cristiani con vittime musulmane. Ora, che la Nigeria sia un paese diviso a metà fra cristiani e musulmani e che molti cristiani abbiano cominciato a rispondere alla violenza con la violenza, è purtroppo vero. E le violenze sono tutte egualmente da condannare: i vescovi cattolici infatti

non si stancano di implorare i fedeli di non rispondere agli attacchi con le armi.

Ma la scelta di Repubblica è davvero singolare, perché il fatto del giorno, secondo le più elementari leggi del giornalismo, è l'eccidio di cristiani avvenuto a Doko Nahawee. E fa una certa impressione che il reportage di Rampoldi liquidi il massacro, ancora caldo, di trecento o "forse cinquecento" cristiani in tre righe tre, rappresentando poi per tutta la pagina i cristiani come sanguinari sterminatori.

In genere sui mass media quello che si vuole evitare di vedere e di riferire è che in tutti i paesi islamici i cristiani e le altre religioni sono discriminate e perseguitate, mentre da nessuna parte i cristiani perseguitano i musulmani.

Dove sta il problema? Nell'establishment intellettuale dell'Occidente che pretende di vedere i cristiani sempre sul banco degli accusati e che non sopporta di riconoscerli come vittime. È il pregiudizio anticristiano - soprattutto anticattolico - che ha impedito finora di accorgersi di una clamorosa e dolorosa verità: che, cioè, i cristiani (e specialmente i cattolici), negli ultimi 50 anni, sono stati e sono il gruppo umano più discriminato del pianeta, perché sono perseguitati sotto tutti i regimi e a tutte le latitudini, mentre loro non perseguitano alcuna religione o ideologia, ma, anzi, con un esercito pacifico di missionari e opere di carità, aiutano tutti i sofferenti e i diseredati, dovunque, di qualsiasi credo o idea o etnia, senza nulla chiedere in cambio. Solo per amore. Chi altro predica e testimonia l'amore e l'amore anche per i nemici?

LETESI DI HOROWITZ

Uno dei pochi coraggiosi intellettuali a denunciare questa assurda situazione dei cristiani è stato lo scrittore ebreo-americano Michael Horowitz in un suo memorabile scritto nel libro di Paul Marshall e Lela Gilbert, *Their Blood cries out* (Dallas 1997). Horowitz afferma che per governi e mass media l'idea che i Cristiani siano oggi delle vittime «semplicemente non è concepibile. Armati della conoscenza dei peccati commessi nel nome della Cristianità e orrendamente inconsapevoli del ruolo fondamentale della Cristianità nella storia dell'Occidente, le élite dei giorni nostri sono indotte a pensare ai Cristiani come coloro che perseguitano, non come le vittime».

Così «un'élite intellettuale che nei suoi interventi ha avuto a cuore i Buddisti del Tibet, gli Ebrei della passata Unione Sovietica e i Musulmani di Bosnia, trova facile respingere l'idea che i Cristiani possano essere egualmente vittime».

E quando nella cronaca tracima il loro sangue, si può sempre parlar d'altro o confondere le acque. Perché in fondo nemmeno i cattolici conoscono veramente le dimensioni della persecuzione alla Chiesa. E difficilmente si attivano per aiutare i propri perseguitati. Alla fine però resta sempre in sospeso un inquietante interrogativo: perché, nel mondo, tanto odio contro i cristiani? E perché, in Italia, la Sinistra giornalistica e politica è così acrimoniosa contro la Chiesa e ostile ai cattolici, se poi pretende di avere il loro consenso e il loro voto?

www.antoniosocci.com

la strage in Nigeria

Martiri dell'islam e dei progressisti

Il massacro dei 500 cristiani per mano di fanatici relegato a notizia di serie B dai giornali di sinistra. Anzi, c'è anche chi scrive che le vittime sono i musulmani

SCONTRI RELIGIOSI O SOCIALI

I morti accertati nella strage in Nigeria compiuta dai fanatici islamici ai danni dei cristiani sono più di 500. Il Vaticano ha parlato di «preoccupazione e orrore» sottolineando però come non si sia trattato «di scontri di natura religiosa, ma sociale» Ap

